

vedete, o signori, alle ragioni degli interessi, poichè quale che sia la risoluzione sul bilancio di Napoli, la ragione degli interessi s'impone, perchè da essi dipende la possibilità che negli altri anni si verifichi una condizione di bilancio meno ipotecata; perchè voi ricordate il rimprovero che si rivolge anche oggi ad una parte delle passate amministrazioni di Napoli, il rimprovero cioè di operazioni bancarie che vennero ad ipotecare per molti e molti anni quel bilancio. Ora, quando voi veniste con nuove operazioni bancarie ad ipotecare nuovamente il bilancio lo rendereste incapace ad avere quella elasticità necessaria che deve avere il bilancio di una amministrazione di una grande città. Ed io non so come oggi si sopperisca a quelle operazioni bancarie che possono da qui a qualche anno creare una condizione di cose, gloriosa nel desiderio e nella aspirazione, ma rovinosa pel fatto di avere alle tante ipoteche del bilancio municipale di Napoli aggiuntane un'altra che ci porterebbe al di là di quella legge, ad una durata tale onde, non noi, ma i figli dei figli nostri potrebbero, ricordando questa nostra discussione, dire: sta bene la divisione fra il Nord e il Sud, sta bene che vi fossero deputati del Nord e deputati del Sud, ma potevano dirla una parola e non obbligarci a pagare debiti di interessi quando si poteva domandare al Governo di restituire al municipio di Napoli una parte di quei milioni che esso ha riconosciuto spettare al Municipio stesso.

Nella relazione si ricorda il motto di quel re: « che contentato Napoli si contentano la provincie meridionali. »

Ma questo poteva essere il motto di un re barbaro, il quale con la sua esperienza del passato poteva ben ripeterlo, ma certamente oggi non è la stessa cosa, pur ricordando quello che diceva poc'anzi l'amico Colajanni rispetto alle condizioni del Mezzogiorno d'Italia, che la condizione vera di Napoli è eguale a quella di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Noi siamo un po' scettici, perchè noi conosciamo da vicino le condizioni delle Provincie pugliesi, e conosciamo ancora la condizione interna della Basilicata, che può essere ed è splendidamente rappresentata qui dai colleghi nostri. E vive anche (e l'amico Colajanni deve saperlo) la legge di compensazione, che domina tutte le creazioni umane.

Andate nella Calabria, o signori. Dobbiamo arrossire per le condizioni fatte a quella Provincia. Manca il necessario per vivere. La vita è una continua privazione, una continua maledizione. Guardate quello che scrivono delle nostre contrade i coloni che abbandonano i fondi, desiderosi di non essere riconfermati in quelle terre dove vissero i loro padri, che lasciano piangendo, obbligati ad emigrare per le continue privazioni a cui sono soggetti.

Dunque la condizione delle altre regioni meridionali è diversa da quella di Napoli. E come è diversa la condizione, così possono e debbono essere diversi i modi di riparare al loro disagio. Noi non possiamo, con una discussione di pochi giorni, modificare le condizioni di ricchezza, di moralità, di aspirazione del Mezzogiorno e di Napoli. Ma possiamo presentare proposte concrete che corrispondano ai bisogni di quelle regioni e possiamo e dobbiamo ottenere il voto della Camera. E credo che per Napoli da voi si possa ottenere e si debba, se altra via non resta, un prestito con interessi mitissimi.

E come ben diceva l'onorevole Luzzatti, quel prestito si faccia non dal Banco di Napoli, perchè allora voi togliereste a quell'istituto, il quale ha pure riparato alle condizioni di Napoli e delle provincie del Mezzogiorno in momenti di disagio economico, quel tal margine necessario ad operazioni siffatte, ma si faccia dalla Cassa dei depositi e prestiti, che vi è chiamata per legge, obbligandola a fare per Napoli quello che fu già deciso che faccia per le Provincie siciliane e per la Sardegna.

Ma qui ancora una volta devo contraddire il mio amico carissimo Colajanni, il quale, con un gesto largo, quasi volesse comprendere tutta l'Italia, ha detto: la direttissima no. Questo è un errore evidente, perchè domanderei a coloro i quali si oppongono a questa direttissima: ne conoscete le ragioni? Ne conoscete la spesa?

Dunque se voi vi opponete per supposizione, per preconetto, per partito preso, lo dico senza intenzione di offesa verso gli amici cui tanto affetto mi lega, siate calmi, discutiamo un poco e se la direttissima, per la quale il ministro dei lavori pubblici ha posto una formula che è garanzia per tutti, la formula che cioè al Governo ora sarebbe più difficile non fare la direttissima che farla, tanto più che non arre-